



ABbonamenti
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità I.A. CROCCETTA Via Urbana 7-11 Bologna - DiDde, necrologi, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 3 la linea corpo 8 - PAGAMENTI ANTICI - PATI - in CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 4

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 72

Mentre la guerra divampa Contro la guerra! - Contro i provocatori tedeschi!

CON L'AUSTRIA, MAI!

Domenica, 2 agosto, ebbe luogo a Rimini una riunione della direzione del Partito Repubblicano Italiano. Vi parteciparono i membri della Commissione Esecutiva al completo; i rappresentanti presso il Comitato Centrale della Lombardia, della Romagna, della Liguria, degli Abruzzi, del Piemonte, della Sicilia, dell'Umbria, dell'Emilia, del Veneto, della Campania, della Federazione fra gli emigranti, del Lazio; i membri della Commissione di Finanza; vari deputati del gruppo parlamentare, nonché alcune personalità del partito espressamente invitate.

La discussione si svolse quasi unicamente sulla situazione internazionale, in merito alla quale fu votato questo ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale del Partito Repubblicano Italiano, riunito con i rappresentanti delle organizzazioni regionali e del gruppo parlamentare; esaminata la situazione creata al paese dagli avvenimenti internazionali; richiamandosi alla sua tradizione ed ai principi costantemente professati: di fronte alla dichiarazione di neutralità emessa dal governo; poiché, sia per la politica di asservimento agli interessi della dinastia Austro-ungarica fino ad oggi seguita, sia per i sottintesi su cui la deliberazione stessa è concordata ha ragione di ritenere che non si voglia effettivamente e completamente mantenerla; delibera di opporsi in tutti i modi a qualsiasi azione bellica diretta a fiancheggiare gli imperi di Austria e di Germania nella loro azione premeditata e aggressiva contro le libertà nazionali e i principi di nazionalità; e affida ad uno speciale Comitato l'esecuzione di questa deliberazione ».

tro una potenza minuscola, stretta da una lotta recente, per gettare nello stesso baratro tutta la Europa.

La illusione che gli armamenti fossero garanzia di pace (illusione così contrastante con la logica e con il buon senso da sembrare impossibile che potesse essere accolta in buona fede da uomini di senno) è caduta infranta al primo soffio bellico e le preoccupazioni, le opposizioni dei partiti estremi si sono dimostrate fondate e reali.

Oggi nessuno più oserebbe dire che per mantenere la pace occorre preparare le armi. Quando le armi sono pronte, i più audaci e prepotenti le usano anche contro il diritto e la giustizia e trascinano gli altri, nolenti e riluttanti, nella tragedia.

Basta, a persuadersi di ciò, considerare

Le origini del conflitto.

Le quali a parer nostro sono più antiche e più generali della strage compiuta a Serajevo contro la persona dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della sua Consorte.

L'annessione della Bosnia Erzegovina; (che sollevò in Italia tanto stupore e così profonda indignazione da far temere per un momento, a traverso un eloquentissimo discorso di Alessandro Fortis, che potesse essere ragione di un conflitto) i sistemi di oppressione adottati dal governo austriaco; le mire di espansione balcanica ipocritamente dissimulate ma per mille vie apparenti; la condotta tenuta nel conflitto balcanico avevano creato uno stato di tensione fra la Serbia e l'Austria. Alla Serbia si volgevano e si volgono le speranze delle popolazioni slave, e questa operava in modo da mantenere viva la fiamma ideale del popolo slavo anelante ad unirsi in una sola nazione.

L'Austria cui non sempre riesce

il giuoco della sua politica bifronte volta a sopprimere ogni principio di nazionalità mediante una politica slavofila nelle terre irredente ai danni degli Italiani e una politica di aggressione contro gli slavi nelle regioni di nazionalità slava - l'Austria che rappresenta (singolare anacronismo nel secolo XX) non una nazione, ma una amministrazione che invano tenta di armonizzare i contrastanti interessi dei popoli soggetti alle sue leggi - l'Austria - diciamo - colse il pretesto dall'attentato di Serajevo per cercare di spegnere la libertà ed indipendenza della nazione serba. E di accordo con la Germania (è questo uno dei fatti precipi da tenere presente per giudicare il contegno delle nazioni belligeranti) di accordo con la Germania e senza preavvertire l'Italia volle imporre alla Serbia una così grave umiliazione, sia per la forma sia per la sostanza della nota inviata, che la nazione serba non poteva integralmente accettare senza sopprimersi - moralmente oggi, materialmente domani - dal novero delle nazioni.

La Serbia però - ascoltando i consigli della Russia e di altre potenze accettò (e anche questo fatto giova tenere presente) la maggior parte delle domande austriache - quelle solo rifiutando (ed erano le minori) che nessuno stato indipendente avrebbe potuto accogliere.

Ma non valse la remissività della Serbia a placare l'Austria, che perseguiva evidentemente un disegno lungamente accarezzato; né valse l'intervento della Russia invocata una breve proroga all'ultimatum di poche ore concesso dall'Austria alla Serbia. Né ebbero miglior risultato i patti fatti immediatamente dall'Inghilterra di accordo con la Francia e l'Italia per trovare una formula che avesse potuto allontanare il nembo che si addensava sull'orizzonte.

L'Austria ordinò la mobilitazione generale e la Russia rispose

al grido di guerra lanciato dall'Austria mobilitando anch'essa. Intervenne a questo punto il Kaiser. La Germania tenta invano ora con la pubblicazione del suo Libro Bianco di allontanare da sé la responsabilità della guerra.

Giuglielmo tenta ora di far apparire lo Czar come il responsabile del conflitto europeo. Ma nessuno può dimenticare che i consigli di moderazione della Germania all'Austria avrebbero potuto essere dati efficacemente prima di acuire fino alla guerra il conflitto fra Austria e Serbia; e che la proposta di mediazione avanzata dalla Germania e subordinata al disarmo della Russia - dopo avere cooperato ad infliggere sul volto della nazione serba una indelebile scudiscia, costituiva un semplice ripiego. E ne è prova il fatto che il Kaiser non abbia creduto alla parola di onore con cui lo Czar si impegnava a non dare alla mobilitazione significato di ostilità.

La responsabilità degli avvenimenti ricade tutta ed intera sui due Imperatori, i quali agirono con accordo preordinato in esecuzione di un proposito lungamente meditato.

L'Italia fu tenuta all'oscuro delle mene e dei passi che le due potenze del Centro compivano - ancora una volta (e questa volta aggiungiamo: per sua fortuna) tenuta in condizioni di ancella nel concerto della Triplice Alleanza.

I fatti che hanno seguito la dichiarazione di guerra fra la Serbia e l'Austria; le ragioni dell'intervento della Russia e della Germania, poi della Francia e dell'Inghilterra sono troppo note perché ci sia bisogno di ricordarle qui.

Degno di menzione è, però, il contegno sprezzante ed audace della Germania, la quale - spinta dal suo sogno di egemonia europea, divorata dal fuoco della sua sconfinata ambizione - calpesta trattati ed impegni internazionali e viola la neutralità del Lussemburgo da prima, poi quella del Belgio e per

non trovare ostacoli alla sua marcia non esita a spargere il terrore e la morte nelle terre per cui passa e con un cinismo ributtante giunge a proporre all'Inghilterra la spartizione del Belgio per assicurarsi la neutralità. E d'altra parte, nella speranza di rimuovere dalla sua linea di condotta l'Italia, inventa pretesi sconvolgimenti francesi, e parla, essa, in nome del diritto delle genti.

La posizione dell'Italia.

L'Italia - lasciata da parte negli accordi austro-germanici, tenuta all'oscuro della nota austriaca - si è dapprima associata agli sforzi fatti dall'Inghilterra per la pace; poi ha dichiarato la propria neutralità.

Si è cercato e si cerca in tutti i modi di indurre l'Italia ad uscire da questa posizione in favore della Triplice. Ed oggi si parla di un nutrito scambio di telegrammi fra il Kaiser e Re Vittorio ed alcune parole di colore oscuro del *Giornale d'Italia* lascierebbero supporre che il governo potesse cedere alle pressioni e agli inviti, che gli Imperi gli rivolgono per essere aiutati.

Ma il governo deve tener fermo. Esso deve persuadersi che non si forzano e non si sopprimono - in ossequio alle prepotenze ed alle oltracotanze tedesche - né i sentimenti, né gli interessi d'Italia.

L'Italia non deve portare il suo ausilio a governi che rappresentano sopravvivenze di feudalesimo e che vivono e cercano di ingrandirsi in estensione e in potenza violando quei principi di nazionalità e di indipendenza che sono la ragione d'essere dell'Italia.

La democrazia italiana è concorde con il governo (sarebbe ipocrisia nascondersi) nella neutralità. Né pone ostacoli a che la neutralità sia presidiata da forze sufficienti a farla rispettare. Ma non si presterà mai a che la neutralità sia rotta per prestare aiuto all'Austria e alla Germania.

Quali si siano le responsabilità a cui gli uomini dei partiti di avanguardia potranno andare incontro per impedire che l'Italia butti la sua spada nella contesa, essi non esiteranno ad affrontarle per opporsi a questo delitto.

E' bene che il governo sappia ciò.

E non è soltanto per impulso di sentimento che noi pensiamo questo; è per l'interesse del nostro paese che amiamo più dei patriottardi nazionalisti e clericali.

Le direttive di una politica estera, a cui si è sottomesso il paese per cinque lustri, si rivelano oggi quali più e più volte gli uomini della democrazia hanno indicate: contrastanti cioè con gli interessi veri dell'Italia.

L'Italia nulla ha da chiedere nel Mediterraneo, nessuna diver-

Una illusione tramontata.

Quando i partiti estremi (una volta radicali repubblicani socialisti - negli ultimi tempi repubblicani e socialisti) combattevano la follia degli armamenti ed il crescere vertiginoso delle spese militari, si sentivano rispondere dai sostenitori di queste e dagli uomini di governo, che le armi erano una garanzia di pace. Più volte per combattere la estrema si è fatto ricorso al detto romano: *si vis pacem para bellum* - se vuoi la pace, prepara la guerra.

Si diceva: « Lo stato di preparazione in cui si trovano tutte le grandi nazioni; l'equilibrio che deriva dallo sforzo che compiono per mantenersi tutte allo stesso livello negli armamenti produce e genera una specie di tacito accordo - di accordo ideale per mantenere la pace. Se una delle nazioni si trovasse in condizioni di inferiorità, si spezzerebbe questa specie di equilibrio e sarebbe la guerra ».

Il ragionamento aveva tutta l'apparenza di essere terribilmente logico. Se non che non bastati un episodio tragico e l'attitudine di aggressione di una nazione; è stata sufficiente la dichiarazione di guerra di una delle grandi potenze con-

genza di interessi la divide e la separa dalla Francia e dall'Inghilterra. Essa deve volgere l'occhio verso l'Adriatico, dove una sola cosa ha da temere: l'ingrandimento dell'Austria. Contro le mire di questa deve stare vigile la politica italiana. Perocché ogni aumento della potenza austriaca costituisce una diminuzione della sfera di influenza italiana. Il giuoco eterno dell'equilibrio dell'Adriatico è fra Italia ed Austria, non fra altri. E non soprattutto fra l'Italia e la Serbia od altra nazione di nazionalità slava. L'affacciarsi degli slavi sulle coste Adriatiche giova all'equilibrio, non nuoce. Giova principalmente, in quanto serve a contenere le cupidigie austriache.

Se la guerra attuale volgesse a favore degli Imperi centrali, l'Austria crescerebbe di potenza e di audacia e l'aumento sarebbe ai nostri danni. E l'aver cooperato alla vittoria nulla assicurerebbe a noi nell'Adriatico, poi che l'Austria non consentirebbe che l'equilibrio venisse alterato in favor nostro. E non diciamo quel che sarebbe di noi, se la sorte delle armi ci fosse contraria.

Ma vi è un'altra ragione e più potente per la neutralità. Oggi l'Inghilterra è entrata in guerra contro la Germania. Il nostro aiuto all'Austria e alla Germania vorrebbe dire la guerra con l'Inghilterra.

Ottone Bismark poneva questa fra le cose impossibili a verificarsi. E ne è chiara la ragione. Noi saremmo indubbiamente sopraffatti in una guerra navale nel Mediterraneo contro la Francia e l'Inghilterra.

Il Mediterraneo ci è chiuso da Gibilterra e da Suez. In mezzo è Malta. La flotta inglese sola ha efficienza superiore a quella delle flotte italiana, austriaca e germanica riunite. Ad essa si aggiungono le unità della Francia e della Russia, e le tre flotte insieme superano del doppio le altre. Quale dunque potrebbe essere la nostra sorte?

E non ci chiediamo in quale modo ci potremmo rifornire di carbone, se le navi che ce lo portano dall'Inghilterra e dall'America trovassero la via sbarrata.

Non è dunque per puro impulso di sentimento che la neutralità si impone; è bensì per una esatta valutazione degli interessi italiani.

La guerra è del resto destinata ad avere delle conseguenze che forse non sono state prevedute da quelli stessi che l'hanno provocata.

Una prima conseguenza è che la forza degli eserciti non ha più il valore assoluto che aveva un tempo.

Nella intensità dei traffici commerciali è necessità imprescindibile avere libere per gli approvvigionamenti le vie del mare.

Ci sono delle nazioni destinate a soffrire rapidamente la fame, se manca la importazione delle derrate di cui difettano. Ora poi che a guerra dichiarata non si possono lasciare aperte le frontiere e le vie di comunicazione per terra devono essere interrotte, la supremazia navale è un coefficiente di tranquillità e di forza, di cui si deve tenere gran conto.

Da questo punto di vista la superiorità delle nazioni della Triplice intesa è evidente.

L'Inghilterra è padrona del passo di Calais, di Gibilterra, del canale di Suez. Essa può in unione alla flotta francese scorazzare impunemente il Mediterraneo e l'Oceano ed intercettare gli approvvigionamenti alle nazioni del centro.

L'Italia stessa se vuole rifornirsi di carbone non può prescindere dal beneplacito inglese.

Occorre anche non dimenticare che l'Italia è un paese marinaro;

che ha uno sviluppo di coste lunghissimo e che ha recentemente conquistato un altro tratto costiero di migliaia di chilometri.

Questa posizione deve avere presente per giudicare della posizione assunta dall'Italia.

Ha detto qualcuno: *ma noi ci svalutiamo moralmente, non tenendo fede ai trattati.*

E' singolare che questa obiezione venga da uomini di idee ortodosse. Essi dimenticano che è tradizionale politica di casa Savoia la mancanza di fedeltà alle convenzioni con gli altri stati.

Ma a prescindere da ciò noi facciamo due osservazioni.

La prima riguarda la condotta tenuta dall'Austria in confronto della Bosnia Erzegovina. L'annessione avvenne in aperta violazione dei trattati e noi dovemmo subirla.

La seconda riflette il contegno tenuto dall'Austria e dalla Germania verso di noi. Noi dobbiamo sopprimere che nella Triplice Alleanza le nazioni abbiano una situazione di perfetta uguaglianza. Se così non fosse, coloro che hanno contrattato la Triplice avrebbero commesso un ignobile tradimento verso la patria. E questo non è possibile sopprimere.

Ma se la parità esiste, perché l'Italia è stata dimenticata nel momento in cui si preparava la famosa nota, che portò alla guerra?

Non è stato smentito che il Berchtold si sia recato in stretto incognito a Berlino fermandosi per qualche ora per prendere accordi preventivi con la Germania. L'Italia non fu neanche consultata, ponendola così in una condizione di inferiorità morale che è in assoluto contrasto con il principio di parità fra i contraenti che è fondamentale in ogni trattato fra nazioni libere.

Osservava testé Rastignac che la guerra non può paragonarsi ad una partita di caccia a cui si possono invitare gli amici, dopo averla combinata.

Il trattamento che ci hanno inflitto le nostre due alleate non solo giustificherebbe, ma renderebbe doveroso il nostro disinteresse, anche a prescindere dal fatto che quella dall'Austria e dalla Germania voluta è una guerra di aggressione, come deve ammettere e riconoscere il meno sospetto dei giornali, il *Corriere della Sera*.

Questo stabilito, passiamo ad esaminare rapidamente quale sia stata la condotta de

I partiti all'estero di fronte alla guerra.

L'esame è utile nei rapporti del partito socialista. Il quale ci aveva così abituati ad una continua esaltazione della sua potenza, specialmente in Germania, da far credere seriamente che la *internazionale rossa* avesse la forza di impedire la guerra.

« Ci pensino i guerrafondai - proclamavano i socialisti - quando verrà l'ora della guerra l'avranno, a fare con il proletariato internazionale. »

L'ora della guerra è pur troppo suonata e i socialisti tedeschi si sono posti alla *suite* dei loro imperatori ed hanno promesso e danno il loro appoggio ai governi rispettivi.

Una delle singularità della guerra attuale è segnata dal fallimento dell'internazionale.

Di fronte alla guerra - se le notizie che abbiamo non mentono - i socialisti tedeschi non si sono comportati diversamente dagli agrari, dai conservatori, dai militaristi d'ogni risma e partito.

E' doloroso constatarlo, ma è

così e ogni attenuazione diviene inutile di fronte al linguaggio dell'*Abheiter Zeitung* organo del partito socialista austro-ungarico e alle dichiarazioni di Haase fatte a nome del gruppo socialista al Reichstag.

Il pensiero della *grande patria tedesca* ha potuto sull'animo dei socialisti più di ogni principio di internazionalismo proletario.

E non è passato neppure per la mente a quei socialisti di esaminare se essi ponevano la loro persona e il loro partito a servizio di una causa iniqua; se gli Imperatori ai quali facevan atto di sudditanza erano stati gli aggressori delle altre nazioni. E non si sono più ricordati delle promesse degli impegni assunti nei congressi, delle minacce di sciopero generale, della fratellanza universale proletaria. Assolutamente nulla.

Vi ha di più. I socialisti tedeschi non hanno mai considerato quale funesta influenza abbiano sempre esercitato gli Imperi del centro nello spingere l'Europa sulla via degli armamenti e quale regresso le idee democratico-sociali avrebbero in Europa, se la fortuna delle armi volgesse in favore degli imperi feudali.

Nulla li ha preoccupati: neppure la violenza brutale tentata dall'Austria, cooperatrice la Germania, contro la libertà e l'indipendenza di una piccola nazione rea di non volersi del tutto saldare intorno al proprio corpo le catene del servaggio politico e giuridico.

Essi han dovuto ricorrere al meschino pretesto dello Zarismo, che è fenomeno tutto moscovita, che nessuna influenza ha mai spiegato sulla politica interna ed estera degli altri paesi, per giustificare il loro fervido appoggio alla politica imperiale.

E come è melanconica la constatazione della *Confederazione generale del Lavoro* francese la quale ricorda come lungi dall'organizzare lo sciopero generale i compagni tedeschi non abbiano esitato ad appoggiare la più ingiusta delle pretese!

Noi non ci meravigliamo troppo di quel che ora accade nel campo del socialismo internazionale. I socialisti avevano troppo dimenticati alcuni termini necessari della evoluzione sociale: i termini patria e nazionalità.

Quando i repubblicani d'Italia ammonivano: « le questioni di nazionalità non ci soffocano, non si sopprimono e l'internazionale non sarà possibile se prima le nazionalità non trovino il loro assetto regolare » i socialisti sorridevano con aria di superiorità e rispondevano: « al disopra delle questioni di nazionalità stanno le questioni proletarie; vi è una sola nazionalità: quella dei lavoratori che sono stretti ad un patto che supera e trascende confini e frontiere. »

E' venuta la guerra; ed è venuta per una questione di nazionalità. I socialisti tedeschi si sono sentiti più che mai e sopra ogni cosa tedeschi ed han risposto alla chiamata dell'Imperatore mistico e guerrafondaio: *presenti!*

« Ma intendiamoci bene - hanno soggiunto - non per odio ai proletari delle altre nazioni, bensì per difenderci dallo Czar. »

E intanto per difendersi dallo Czar i tedeschi invadono il Lussemburgo, violano la neutralità del Belgio e dell'Olanda, bombardano città fiorenti per sviluppo industriale, fucilano i sospetti di francofilia e gettano in una acutissima crisi di sofferenze e di dolore il proletariato di tutta Europa.

Strano modo di sentire l'internazionale!

Ma gioverà la lezione delle cose? Forse no. Perché a pace conclusa noi vedremo sorridere altezzosamente, quando fermi nella nostra

idea, che la storia riconsacra perennemente, ricorderemo che si potrà parlare di internazionale dei popoli solo quando, risolte le questioni di nazionalità e di libertà, al potere di poche teste coronate

I NAZIONALISTI non si smentiscono mai. Dicono che il sublime è la confusione del tragico e del ridicolo.

Nel sublime odierno, i nazionalisti rappresentano il ridicolo. Sono indignati. Perché? Perché l'Italia si è disonorata in faccia al mondo civile non offrendo spontaneamente il suo aiuto ai teppisti malvagi del centro d'Europa. Che diamine! Qual migliore occasione di questa, per ischiacciare la abominevole corrotta democrazia francese? Federzoni e Gallenga sono fuor di sé per la rabbia. Sono andati da Salandra per protestare in nome dei quattrocentosessantadue nazionalisti d'Italia. Salandra ha risposto di non aver tempo da perdere, e non li ha ricevuti. E' stato un uomo di spirito. Allora, i nazionalisti, di più in più indignati, han votato un lungo ordine del giorno che termina dice - un giornale - con l'armistizio e partite; ed hanno aspettato, fidenti, che il popolo d'Italia reclamasse a gran voce la guerra contro la Francia. Invece, nessuno si è mosso. L'Italia - volontà di uomini o forza di cose - è rimasta neutrale. Ai nazionalisti è reso impossibile anche il loro mestiere abituale: quello delle mosche cocchiere. Ond'è che si hanno fondati sospetti che l'on. Salandra, come i giudici del processo - ahimè! - contro l'idea nazionale, abbia fatto domanda per essere inserito, poniamo, alla loggia massonica Rienzi, una delle tante - chi sa? - dell'oro francese.

Democrazia autocratica

I socialisti tedeschi votando il credito straordinario di cinque miliardi ed acclamando alla guerra (ombra di Marx, brontolii? ohibò! *Deutschland über alles!*) si son fatti scudo di un sofisma: il popolo russo, del quale - per verità - si era compiaciuto alcuni giorni o sono anche un sottile, ma alquanto tortuoso dialettico parlamentare italiano. Han detto: - Bisogna combattere nella Russia lo zarismo. Lo zarismo è contro la civiltà. Ergo: noi tedeschi, combattendo la Russia, combattiamo per la civiltà -.

Sofisma, abbiamo detto, inverecondo. Noi pure siamo avversari dello zarismo, noi che non siamo, come i tedeschi, infanziti di feudalità. Ma lo zarismo è fenomeno interno, puramente e semplicemente moscovitico. Perciò la Russia autocratica e barbara è, in politica estera, elemento di democrazia e di civiltà. Per vive e soffre l'immenso popolo russo: e vi son degli interessi del popolo russo dei quali l'imperatore deve necessariamente ritenersi partecipe, perchè collimano - sia pure occasionalmente - coi suoi interessi.

E' il sogno imperiale di Pietro il Grande che sospinge i russi sulla via di Costantinopoli; è il sogno imperiale dei Romanoff che appoggia le rivendicazioni nazionali slavo-balcanici. Non diversamente il sogno imperiale di Napoleone terzo appoggiò la rivendicazione italiana, il 1859. Ma è la grande idealità dell'indipendenza slava - che pure a traverso le avidità di dominio del piccolo padre - trionfa; come l'idea nazionale trionfò da noi a traverso l'avidità del secondo Bonaparte.

Or, quando l'imperatore ed il popolo russo si trovano ad urtare contro il *Drang nach Osten* viennese, ch'è politica d'un imperialismo non collimante con alcuna idealità nazionale, ma di nazioni gli indipendenti aggressore e nemico - allora la battaglia dello zarismo contro il feudalismo imperiale della razza tedesca è battaglia per la civiltà e per la democrazia. Ogni altra affermazione cela un inganno non degno di chi dovrebbe rappresentare in Germania la protesta umana del proletariato contro il diritto divino che il Kaiser mette a servizio della borghesia militare e plutocratica.

Ombre di Marx e di Bebel, dormite il vostro sonno profondo. Il socialismo tedesco cela sotto il sofisma inverecondo la sua indegnità.

Abbasso la guerra!

Sette nazioni europee sono in guerra: Francia, Russia, Inghilterra, Belgio, Serbia, Montenegro contro Germania ed Austria.

Speriamo che le provocatrici abbiano la lezione che si meritano.

Cittadini, abbasso la guerra! Abbasso gli aggressori tedeschi!

sia sostituito il volere dei popoli non più divisi da cupidigie di territoriali conquiste e di politica supremazia, ma affratellati dall'ideale superiore della giustizia sociale.

u. c.

La Triplice elemento di pace?

Dicevano i valletti della monarchia: - La Triplice è elemento di pace. L'equilibrio europeo sarebbe franto, se la Triplice non costituisse l'antemurale all'avidità dell'imperialismo inglese alla Chamberlain, del panslavismo moscovita e balcanico, della Gallia *lais et ferax* desiderosa di primato tra le genti latine. L'interesse dell'Italia spinge ineluttabilmente a superare la repugnanza sentimentale e ad allearci coll'Austria -.

Hanno risposto i fatti: - La Triplice ha voluto la guerra: provocatrice l'Austria con la sua nota alla Serbia; provocatrice la Germania col suo ultimatum franco-russo; violatrice la Germania stessa della neutralità belga ed olandese. L'equilibrio europeo è stato rotto dalle pretese imperialistiche austriache. L'interesse d'Italia è così fortemente contrario a quello dei dominatori di Trieste, degli umiliatori di Preveza, dei concorrenti in Albania, dei traditori della alleanza con l'annessione bosniaca - che gli stessi valletti della monarchia hanno sentito l'impossibilità di aiutare gli aggressori tedeschi, e si son dichiarati neutrali. Un sol giorno ha distrutto i sofismi della diplomazia triplicista. E ci ha dato pienamente ragione.

LA GUERRA

preannuncia la rivoluzione

La conflagrazione europea segna il fallimento degli imperialismi nazionali. Sorgendo la meravigliosa realtà del movimento proletario e sociale contemporaneo - le varie monarchie, rappresentanti degli interessi delle cricche affaristiche borghesi, han tentato un diversivo, cercando di distogliere gli operai dalla questione sociale e di far sentire meno fortemente il disagio che deriva a loro dal fenomeno capitalistico, procurandosi nuovi sbocchi commerciali ed accrescendo con le conquiste esterne la ricchezza nazionale.

Di qui la follia degli armamenti, necessari alle monarchie borghesi e come difesa e come indispensabile modo di espansione.

Di qui la gara tra le nazioni, e gli odi, e le rivalità, e le complicazioni internazionali. E' l'urto necessario, indispensabile, tra gli imperialismi rivali.

La corsa agli armamenti, il sofisma della pace armata da prima; poi l'enorme costo della conflagrazione di distruggono ogni possibile illusione circa l'efficacia del diversivo imperialistico per risolvere in seno ad ogni nazione la questione sociale. L'imperialismo serve soltanto ad impinguare la borsa dei fornitori e degli speculatori coloniali. Impoverisce il proletariato. Lo precipita nelle crisi economiche più terribili. Gli fa sentire il morso della fame. Allora, il proletariato diventa « la teppa ». Si ribella, devasta, abbrucia, distrugge.

Badino i monarchi europei. Oggi possono aver la illusione che tutto il popolo sia con loro. Domani - quando si abatterà sulle moltitudini la miseria - sarà contro di loro.

La guerra europea preannuncia e prepara la rivoluzione. E' questa, oggi, una ben facile profezia.

SOZIALMILITARISMUS ha chiamato, or non è molto, il socialismo austro-germanico uno scrittore socialista italiano. Non aveva torto. Gratta il russo e troverai il cosacco. Gratta il tedesco e troverai l'arnese di caserma. Il Vorwaerts e la Arbeiter Zeitung - organi socialisti di Berlino e di Vienna - affermano il dovere di difendere (?) la patria dallo straniero. La Arbeiter Zeitung - degna! - ha deplorato il tono dell'ultimatum austriaco alla Serbia. Ma la sostanza, perdo, era giusta e santa. Noi comprendiamo Gustavo Hervé che si arruola e va alla frontiera per difendere la Francia, la democrazia e la repubblica aggredite dal feudalismo tedesco. Non comprendiamo la convenza dei socialisti tedeschi con gli aggressori. O meglio, la comprendiamo anche troppo. E sappiamo anche che, sulla linea della Muerte et Moselle, i proletari francesi e tedeschi stanno massacrandosi. Lavoratori di tutto il mondo, unitevi! La invocazione del grande di Treviri suona soltanto - fu in questi giorni ben detto - amara ironia.

Il grande Convegno della Romagna

si tenne a Forlì nella mattina della scorsa domenica.

Il Teatro Comunale presentava un aspetto imponentissimo. La Romagna, in tutte le sue gradazioni politiche ed economiche sovversive, era al completo. Gli intervenuti erano animati dal più alto spirito di protesta, dai più sacri propositi di combattività. Avevano aderito più di seicento fra leghe e circoli, rappresentanti oltre cento mila organizzati. Erano presenti gli on. Gaudenzi, Comandini e Pirolini.

L'on. Gaudenzi aprì il Convegno leggendo numerosissime adesioni e spiegando gli scopi.

Fra le adesioni importanti nota quella di Benito Mussolini al quale manda un saluto come al capo dei proletari rivoluzionari socialisti d'Italia. Manda pure un saluto reverente alla lacrimata salma di J. Jaures e propone l'invio di un telegramma che è approvato fra vive acclamazioni. Il telegramma è così concepito:

« Humanité - Paris.

Convegno Romagnolo partiti avanguardia esprime profondo cordoglio perdita J. Jaures grande combattente per il diritto proletario internazionale. »

Vengono pure espressi vivissimi auguri per l'unità proletaria e si delibera l'invio alle due Camere di Ravenna del seguente telegramma:

« Convegno Romagnolo partiti avanguardia esprime voti unanimi per concordia classe operaia intera Romagna. »

Fatta la nomina della presidenza, è aperta la discussione sulla relazione dell'on. Gaudenzi e parlano molti; ma nonostante le diverse rappresentanze non si manifestano dissensi sulla sostanza. Tutta la Romagna è magnificamente concorde nell'insorgere come un solo uomo contro il governo tanto per difendersi dalla reazione, come per una vasta azione rivoluzionaria.

Fra vivissime acclamazioni viene approvato il seguente ordine del giorno:

« La Romagna rivoluzionaria radunata a Forlì prende atto della reazione che perdura nella regione e in tutta Italia in seguito alla protesta popolare del giugno scorso contro l'uccisione di Ancona; e mentre l'Europa, per la prepotenza dell'impero tedesco, viene travolta dalla più grande confagrazione armata, delibera di prepararsi a fronteggiare gli avvenimenti con tutti i mezzi di quali potrà disporre. »

Il Convegno è davvero riuscito una prova formidabile della forza, della compattezza mirabile di tutta la Romagna rossa e della sua incrollabile decisione di agire risolutamente - se gli eventi lo richiederanno. Il monito è grave; la speranza riaccesa e bella; avanti!

Furono raccolte più di 700 lire pro vittime politiche.

La Commemorazione di Francesco Buffoni a S. Agata Feltria

Domenica, 2 agosto, splendeva sul verde e ruspante Montefeltro una giornata di splendido sole. E la piccola S. Agata, adagiata ai piedi della sua erta roccia accolta dalla terra vicina di Romagna e dalle Marche numerosa folla di uomini, ad onorare la memoria di un suo figlio glorioso: Francesco Buffoni.

Molte, adunque, le rappresentanze: c'era la rappresentanza del Circolo Repubblicano « Fratelli Bandiera » e della Società Operaia maschile di Sarsina, quella del Circolo Mazzini e dei garibaldini di Mercato Saraceno, quella del Circolo Rep. di Perticara; eran pure rappresentati i repubblicani di Pesaro e di Fiorenzuola di Focara, e di Sogiano al Rubicone.

E alle onoranze parteciparono pure i socialisti di Sarsina, di Sogiano al Rubicone e di S. Agata Feltria.

Era presente l'on. Battelli. A mezzogiorno nella Sala Comunale ebbe luogo un banchetto di 100 coperti: alla fruttuosa assessorio anziano saluto a nome dell'Amn. ne Comunale gli intervenuti, e parlarono il geometra Mariani, il garibaldino Coletti, l'on. Battelli e l'avv. Macrelli.

Nel pomeriggio un numeroso corteo di popolo attraverso il paese e i concerti di Perticara e di S. Agata seguivano la sfilata, suonando inni ribelli e i vessilli del color della fiamma sembravano un ammonimento un incitamento una speranza.

Poi il corteo si fermò innanzi al Teatro Comunale nella facciata del quale fu scoperta una lapide dedicata a Francesco Buffoni e allo scoprimento disse brevemente nobilmente l'on. Battelli del significato della commemorazione. E risuonando ancora gli applausi si entrò nel Teatro Comunale per udire l'oratore ufficiale della giornata: l'avv. Macrelli.

Prima di lui si fu innanzi Evangelisti di Perticara, il quale con vibrante sincerità recò il saluto e la parola degli operai. Indi l'avv. Macrelli pronunciò fra gli applausi del numeroso pubblico la sua orazione in cui tra le rimbombanze di tempi eroici e la considerazione del presente passò viva l'immagine di Francesco Buffoni che egli rammentò con irresistibile impeto lirico. L'anima di Francesco Buffoni fatta di sacrificio e di ribellione, fremè nel discorso del giovane oratore il quale ebbe forse in animo di trattenere i uditori non in vana accademia, ma di infondere in essi le idealità cui Francesco Buffoni tenne fisso l'occhio suo di repubblicano.

Questa la cronaca. È stata una giornata di memorie non luttuose, ma gioiose, della gioia che è nella preparazione della conquista dell'avvenire.

Chè non è inutile esercizio rammentare morti come Francesco Buffoni: il quale se nell'ultimo operatore di rinnovamento leverà il capo dall'avevilo, si come fa di Bruno nella sublime finzione del Poeta non troverà il deserto innanzi e intorno ma la saldezza della gioventù italiana, pronta al sacrificio di sé.

E davvero la febbre nova che invade la nostra vita di oggi richiama alla mente la sepolta arrugginita carabina di tempi eroici.

em.

EVVIVA LA FRANCIA! A Palazzo Borbone, annunziandosi dal presidente Viviani la neutralità dell'Italia, una ovazione indescrivibile è scoppiata all'indirizzo della sorella latina. I giornali francesi assicurano che la Francia non dimenticherà. Noi - pur nei momenti difficili serbiamo incrollabile fede nella amicizia delle nazioni congiunte da indissolubili vincoli di razza - crediamo sulla parola ai giornali, che esprimono da vero, una volta tanto, la pubblica opinione. Intanto, il nostro voto è per la vittoria francese. Viva la Francia, che difendendo, difende la civiltà latina e la democrazia repubblicana in cospetto del mondo!

Camera del Lavoro

Federazione Braccianti

Trebbiatura del grano - La questione agraria nei comuni limitrofi per l'abolizione dello scambio delle opere può dirsi totalmente risolta.

Nel Comune di Gateo le squadre sono accettate da tutti i proprietari; a Longiano è intervenuto un accordo col sig. Cino Bartoletti il quale, oltre ad accettare il concordato intervenuto fra le organizzazioni e i sigg. Turchi e Ginanni, ha concesso per l'anno in corso gran parte dei barchi da trebbiarsi con le squadre.

A Rancio, Linaro, Piavola la trebbiatura procede tranquillamente con l'intervento dei braccianti. C'è stato da parte dei contadini disorganizzati un tentativo, che poi non ha avuto seguito, di battere il grano colte cerchie.

Conferenze e adunanze - Domenica scorsa il segretario Camprini ha parlato alle ore 13 a Pieve Rivoschio e alle 16 a Rancio sull'organizzazione dei lavoratori della terra.

Lunedì e martedì sera ha partecipato a due riunioni dei braccianti di Budrio. **Nuove leghe** - Si sono costituite due leghe braccianti, una maschile e l'altra femminile a Gateo; e una femminile a Fiumicino di Savignano.

Una pretesa dell'Agraria

Ci eravamo imposti il proposito di tacere; ma le cose sono giunte a tal punto che il silenzio potrebbe essere erroneamente interpretato.

L'Agraria così facile ad inlberarsi per ogni più piccola misura presa da nostre organizzazioni contro i coloni disorganizzati, fa invece orecchi da mercante quando le si chiede conto dell'ambigua condotta tenuta nei rapporti dei coloni organizzati di S. Giorgio.

È noto infatti che taluni proprietari vorrebbero impedire ai rispettivi contadini di servirsi della macchina della loro cooperativa.

A parte che la pretesa sia destituita da qualsiasi ragione di giustizia, c'è pur sempre da rilevare che la misura è doppiamente odiosa ed antipatica, quando si pensi che ebbero a sollevare mai contro i contadini della lega gialla che da due anni trebbiano indisturbati con macchina di loro proprietà.

Il fatto potrebbe limitatamente preoccuparci, se non costituisse una provocazione grave; provocazione alla quale le nostre organizzazioni non intendono sottostare.

È inutile pretendere da noi atti di deferente rispetto, quando si tenta per vie tortuose di ostacolare il passo alle nostre organizzazioni.

Usi l'Agraria ugual trattamento tanto per gli organizzati quanto per i non organizzati, e troverà nei dirigenti il movimento operaio altrettanta ragionevolezza e buona volontà.

CRONACA DI CESENA

Gli effetti della guerra. - Anche Cesena risente un poco degli effetti della guerra.

Da due giorni giungono torme di emigranti cacciati dai paesi della Europa centrale dove i nostri operai si recano numerosi al lavoro.

Ritornano stanchi abbattuti per il lungo viaggio, per avere dovuto da un'ora all'altra abbandonare il lavoro. Parecchi - la maggior parte anzi - hanno carta svizzera, tedesca, francese, che rappresenta i loro risparmi, il compenso degli ultimi giorni di fatica. Ma la carta non ha corso da noi, né le banche né i cambiavalute hanno potuto farne il cambio; e così è come se i poveri lavoratori ritornassero privi di ogni mezzo.

Il comune e la carità cittadina hanno fatto e fanno del loro meglio per alleviare la triste condizione delle cose.

Però si è aperta una colletta che ha fruttato parecchi decimi di lire, con le quali si sono distribuiti i primi e più urgenti soccorsi.

Urgentissimo era mandare alle loro case gli emigranti: che dovevano salire nei paesi della Valle del Savio.

Si è detto che il governo provvede al rimpatrio, Ma - *more solito* - provvede soltanto a parole. Le pratiche fatte dalle autorità comunali presso la Sottoprefettura, e da questa presso la Prefettura, sono rimaste fino ad ora senza esito.

« Il prefetto avrà dovuto chiedere istruzioni a Roma », ci è stato osservato.

E sarà così, perché a questo porta il lodevole sistema di accentramento che vige nel nostro paese: che un prefetto che può sempre disporre della libertà dei cittadini, non abbia poi la facoltà di provvedere a fare rimpatriare cento persone che, se comuni e privati non provvedessero, resterebbero abbandonate alla miseria e alla fame in mezzo alle vie delle città d'Italia.

Cesena ha provveduto la pietà cittadina e il sentimento di filantropia della ditta Trezza, per la quale l'ing. Raimondi, sempre ugualmente cortese, ha messo a disposizione i camion.

La giunta comunale intanto ha deliberato di mettere a disposizione dei ritornanti i locali del vecchio ospedale e di distribuire ai bisognosi il pane.

In una prossima adunanza la Giunta studierà in quali modi possa alleviare la disoccupazione che nel prossimo inverno si farà sentire più gravemente per la crisi che deriverà dalla guerra.

La guerra ha anche da noi portato ad una svalutazione dei prezzi delle derrate di esportazione.

I polli, le uova, le frutta si vendono più a buon mercato. Sarà questo un danno per i nostri agricoltori, ma il danno viene largamente compensato dall'aumento del prezzo del grano, che ha portato dovunque un aumento del prezzo del pane.

A Milano la amministrazione socialista aveva imposto il calmierare agli esercenti fissando il prezzo del pane a 42 centesimi il chilo per le qualità ordinarie. Ieri ha dovuto consentire che il prezzo fosse elevato a 45 centesimi.

Cesena, grazie al funzionamento del forno municipale, il pane si vende a 34 centesimi al chilo. E possiamo dare la lieta notizia, che il panificio essendo previsto per quasi due mesi non dovrà fare per ora aumenti sensibili.

Il che dimostra che, anche essendo repubblicani, si può avere di mira e tutelare l'interesse dei consumatori.

La tranquillità della cittadinanza può infine essere completa per quanto riguarda i nostri istituti di credito, i quali sono in una posizione di assoluta solidità.

I cittadini lo sanno e questo evita da noi il panico, che in altri luoghi si è verificato.

Fatte queste constatazioni chiudiamo con un augurio: che la tranquillità del paese non abbia da essere turbata dallo scoppio della guerra, contro la quale, se fosse diretta a sostenere nella loro azione di prepotenti aggressori i due imperatori, insorgerebbe la coscienza delle nostre popolazioni.

Comizio contro la guerra - Mercoledì sera, nella Sala del Casino del Teatro Comunale, ebbe luogo l'annunziato Comizio contro la guerra, al quale accorsero varie centinaia di lavoratori della città e della campagna.

Parlò, primo, Giovanni Bacci - per il partito socialista - tra uno scroscio d'applausi - Poi Bartolini portò l'adesione della Camera del Lavoro, e Marinelli quella del Partito repubblicano. Anch'essi furono applauditi.

Il Comizio si sciolse senza il minimo incidente.

L'on. Comandini, da Ravenna, aveva inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

« Impegnato qui, prego te portare mia adesione coerente nostre tradizioni, nostre idealità. »

Per l'acquedotto Cesena-Ravenna - I rappresentanti del Consiglio Superiore di Sanità Ing. Comm. Danesi e Dott. Comm. Ravasini, unitamente ai rappresentanti della Commissione per l'Acquedotto Consorziale dei Comuni di Cesena e di Ravenna, si sono recati alle sorgenti del Sennatello per prelevare i campioni delle

acque delle varie sorgenti, per l'analisi chimica e batteriologica.

Ieri sera venerdì i rappresentanti sono partiti per Roma coi campioni. Così si avrà presto il parere del consiglio superiore di sanità e la soluzione della pratica per la costruzione dell'acquedotto avrà fatto un novello passo per la pronta attuazione.

R. Scuola Pratica di Agricoltura - Di questi giorni il Direttore della nostra R. Scuola Pratica d'Agricoltura « Filippo Re » ha pubblicato in opuscolo elegante della Tipografia F.lli Bettini una splendida relazione sull'andamento e funzione della Scuola stessa nell'anno 1913-1914.

È un lavoro accurato ed utilissimo che serve evidentemente di guida a sempre meglio operare non solo per chi vi è preposto all'Amministrazione e all'Insegnamento; ma anche per chi può con l'opera di aiuto e di ausilio dare incremento maggiore e rispondente alle crescenti esigenze dei tempi e dei bisogni.

Tribuiamo sincera lode all'egregio prof. Francesco Festa, che da quando è direttore di questo nostro Istituto, ha dimostrato e dimostra di non essere secondo ai suoi predecessori per attività e per cultura.

Colonie scolastiche - Il Consiglio Direttivo ringrazia il sig. Aldo Casali per l'offerta di L. 5 fatta in memoria del giovane Arrigo Ceccaroni.

Condoglianze - Ieri, alle ore 21, spegnevasi in Bellaria, dopo breve malattia, la sig.ra Carolina Bellani ved. Franchini, madre dell'amico nostro carissimo avv. Enrico.

A lui e alla famiglia giungano le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

Condoglianze vivissime pure alla famiglia Ceccaroni, per l'immutata dolorosissima perdita del suo Arrigo.

Atto di coraggio - Medri Alfredo di Pietro, di anni 18, sellaio, ha giovedì 6 corr. alle ore 12,36 circa, affrontato e fermato quasi istantaneamente un cavallo in precipitosa fuga, salvando da gravissimo pericolo un ragazzino che era nel veicolo. Il cavallo era del sigg. Fratelli Calzolari. Al bravo Medri che ha con così alto sentimento di altruismo messo in pericolo la propria vita per salvare quella degli altri, i nostri rallegramenti e congratulazioni vivissime.

Trasloco - L'egregio Direttore della nostra Officina del Gas, sig. Alfredo Rogledi, col giorno 15 del corr. mese lascia Cesena per trasferirsi a Treviso ove è stato nominato alla Direzione di quell'officina.

All'intelligente e cortese funzionario, vadano i nostri auguri e i saluti che saranno certamente condivisi anche dal pubblico, del quale il sig. Rogledi si era cattivate simpatia e stima.

Per la neutralità - Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha diramato la seguente circolare che per mezzo della Prefettura è resa pubblica con manifesti:

« La neutralità verso gli stati belligeranti decisa dal Governo in sicura conformità ai sentimenti del paese, impone al Governo stesso ed ai cittadini obblighi che debbono essere rigorosamente osservati. »

« Il Consiglio dei Ministri ha quindi deliberato che siano vietati gli arruolamenti e le pubbliche manifestazioni favorevoli od ostili a qualsiasi stato belligerante. I contravventori a tale divieto ai quali i Prefetti, sotto la loro responsabilità, daranno piena esecuzione, saranno denunciati per l'applicazione dell'art. 113 del C. P. »

« Nelle gravi circostanze presenti la tutela dei legittimi interessi del paese deve essere lasciata esclusivamente al Governo, il quale possedendo gli argomenti per determinare, in ogni eventualità la sua condotta politica, e consapevole della sua piena responsabilità, non può permettere che la sua azione sia comunque turbata. »

« Il governo confida nel senso e nel patriottismo degli italiani di ogni classe e di ogni partito, affinché le disposizioni proibitive e penali non abbiano ad essere applicate e l'Italia sia pari alle altre nazioni nel dar prova di concordia e di alta fermezza nella devozione al bene della patria. »

Stato Civile - Dal 31 luglio al 7 corr.:

Nati: M. 7, F. 14; Totale 21.

Morti: Gualdi Antonio a. 76, Montalti Maria a. 18. Forlivesi Pompeo a. 40, Zignani Amedeo a. 19, Degli Angeli Leopoldo a. 51, Giunchi Rosa a. 26, Dall'Ara Giuseppe a. 77. Amadori Mauro a. 71, Fiumana Antonia a. 70, Guiducci Giuditta a. 58. Più 10 bambini inferiori ai 5 anni.

Matrimoni: Fantozzi Lazzaro con Brancaloni Martina - Qualtieri Giovanni con Rabinati Carolina - Strada Giovanni con Francia Emilia - Pedrigli Agostino con Severi Colomba - Lucchi Secondo con Burlioli Aurelia - Montalti Lazzaro con Rossi Adele - Ronchi Livio con Viroli Luigia - Ranvilli Luigi con Viroli Rosa - Zampagna Marsilio con Boschetti Argentina - Palsolini Giovanni con Solfrini Virginia - Grilli Eugenio con Ceccarelli Maria - Masini Mauro con Cellarosi Anna - Bianchi Alfredo con Grilli Delia - Valdinoci Carlo con Tisselli Berenice.

C. AMADUCCI - gerente responsabile



Ogni figura un fatto.

Nel giro di poche ore penetra nel sangue una quantà tale di veleni da causare la morte.

Soltanto i vostri reni possono salvarvi. Essi sono i filtri del sangue che scorre continuamente attraverso il loro tessuto per essere purificato, ed ogni giorno i reni eliminano press'a poco 3200 decigrammi di materie velenose e tolgono al sangue 1700 grammi d'acqua.

Ma quando i reni sono intaccati o rallentano le loro funzioni una parte di tali impurità rimane nel sangue ed è causa di sonnolenza, tristezza, dolori alla schiena, pesantezza e mali di testa, rigidità dei muscoli, delle giunture e reumatismi. Le urice hanno sedimenti sabbiosi e renella e nelle caviglie e sotto gli occhi si scorgono le gonfiezze proprie dell'idropisia. Frequentemente si è costretti ad alzarsi durante la notte per alleggerire la vescica e l'emissione può anche riuscire difficile e numerosa.

Se questi sintomi sono trascurati non è difficile che sopraggiungano tosto delle gravi ed incurabili malattie ai reni ed alla vescica.

Le Pillole Foster per i Reni aiutano i reni e il sistema urinario, come i lassativi ordinari aiutano l'intestino, rendono alla vescica la sua attività naturale rimuovono l'acido urico nei casi di renella, pietra, lombaggine, reumatismi, ed espellono l'acqua in quelli d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie ed esigere la firma: James Foster (L. 3,50 le scatole, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.



DIFFIDA

Chi vuole acquistare la vera Ferro-China?

vero Ferro-China non trascuri di aggiungere il nome Bisleri, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collario. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive contraffazioni.

Domandate sempre FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA ACQUA da tavola

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

La pubblicità se ben fatta rende il cento per cento.

EPILETTICI

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabliimento Chimico Farmaceutico del
Cav. Clodoveo Cassarini - Bologna
 prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: Epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, bruciole, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ecc.
 LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. MM. SS. e Reali d'Italia - S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.
 In vendita in tutte le principali farmacie del Mondo.

NERVOSI

POLVERI - VICHY CECCARELLI

= Da preferirsi per la Litina che contengono =
BOLOGNA - Via Zamboni N. 72
 In Cesena: **Farmacia Ospedale**

100 dosi da litro L. 4,00
 100 dosi e bottiglie Express con
 reticelle di sicurezza 5,50
 Sconto ai Rivenditori - Franco di porto

ISCHIROL

Guarigione Infallibile
ANEMIA - NEURASTENIA
 L. 2,50 - PREZZO - L. 2,50
 MASSIME ONORIFICENZE: Roma - Nizza - Genova - Lione - Londra - Parigi
 Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
= E. UNGANIA - Bologna =
 Via Antonio Silvani, 11 (Palazzo proprio)



Evviva l'ARATRO
 rigeneratore della
 della produzione dei
 campi. I denigratori
 saranno irrimediabilmente
 processati.

MELOTTE

DIFIDA
 La meravigliosa diffusione del nostro Melotte in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla dipenzione una concorrenza affannosa che cerca riparare in meschine imitazioni per le quali strambazza perfezionamenti che già dictero prova dei loro inconsulti successi, e perfino Case che si atteggiavano a gran marchè, sembrando ridotte alla nobile arte di copista degli impreparabili aratri Melotte, sperando così di sfruttare il lavoro l'iniziativa, lo studio, l'ingegno degli altri.
 Ma da tutta questa marea che va e che viene non volendo che gli aratri Melotte siano contati metto in guardia il pubblico perchè esiga assolutamente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica Melotte.
 Per acquisti rivolgersi all'Agente Gen. per l'Italia **Taddeo Giusti, Modena. Succursali: Roma, Piazza Montecitorio 128-129. Portofranco, Via S. Marone 80; Macerata, Via Garibaldi, 19.**

La Calzoleria ortopedica



di **ANGELO BERARDI & FIGLIO - Bologna**
 Via Indipendenza 28 EF
 TELEFONO 18 05
 raccomandata da chiarissimi

chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla
PREMIATA CALZOLERIA ORTOPEDICA
 basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

PRESERVATIVI



Articoli comuni e di lusso. Antidiveolativi per Sigari. Ricco analogo tiratura gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare due bollette cent. 20. Istituto Neo-Matrimoniale Genovese 128 - Firenze.

Il Diabete

ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella cura **Contardi** fatta con le **Pillole Litiginate Viger** ed il **Rigeneratore**.
 Si spedisce ovunque per Lire 10 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi Contardi** - NAPOLI.

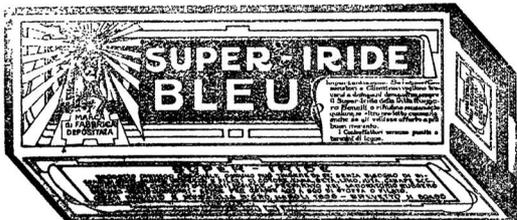
Anche i più increduli

si sono ormai convinti che fra le diverse marche di preparati, per tingere in casa propria, abiti, stoffe, filati, ecc., la marca **SUPER-IRIDE** è la migliore non solo per la sua resa in tintura che è per lo meno doppia; ma altresì per la lucentezza e solidità dei colori che non macchiano allo fregamento e resistono al bucato e alla luce.

Il **SUPER-IRIDE** non contiene acidi nè sostanze corrosive che possono deteriorare o guastare le cose tinte. E' igienico perchè al tempo stesso tinge e disinfetta.

Si trova in vendita da tutti i buoni Droghieri

Assicurarsi bene che la scatola comprata sia perfettamente uguale al fac-simile.



Serie di 22 colori principali

Serie di 22 colori principali

= **Ruggero Benelli - Prato (Toscana) Unico ed esclusivo fabbricante** =
 = **Concessionari esclusivi per l'Italia: U. MAGGINI e C. - Firenze** =

DIABETE

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale
INNOCUITÀ ASSOLUTA

Antidiabetico Mayor del Dott. F. Mayor
 Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina
 Cura completa in 4 flaconi di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno

Approvazione, Gran Premio e Medaglia d'Oro
 Accademie: scientifiche Londra - Parigi - Roma

Concessionario: **Pietro Ruffini**
 FIRENZE, Via Mercatino 2, FIRENZE

— È DELITTO RITARDARE LA CURA —

L'insetto più vitale che ci sia
 Non resiste alla polvere **Razzia**.

Per L. 7 Un bellissimo ingrandimento Fotografico di cm. 50 x 65 con passe portout fatto a cornice flessibile. Spedizione per pacco postale.
 Per L. 10 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cm. 45 x 55. Spedizione per pacco postale.
 Per L. 16 Un bellissimo ingrandimento come sopra, montato su vetro su bella cornice intagliata di cm. 61 x 75. Spedizione per pacco postale ferroviario.

Per L. 20 Uno splendido ingrandimento montato con vetro su finissima cornice di cm. 80 x 92. Spedizione per pacco ferroviario.
 Ingrandimenti brevettati Bombe smaltate a fuoco. Specialità della nostra Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto 10%. Ingrandimenti senza cornice di sm. 38x48 L. 3; di cm. 40 x 60 L. 5; di cm. 50x65 L. 8; di cm. 64x75 L. 10. Imballaggio gratis. - Spedire Fotografia e Vaglia al Premiato Stabilimento: Fotografia Nazionale, Via Rizzoli 28, BOLOGNA.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

Il vero Sciroppo Pagliano

Liquido - In polvere - In tavolette compresse del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
NAPOLI - Calata S. Marco N. 4

Cura primaverile

ed autunnale - Benefico sempre - L'ideale dei purganti - Il miglior rinfrescativo e depurativo del sangue - Tutto il mondo lo usa e lo apprezza.

NB. - Chiedere al Farmacista tassativamente la nostra Marca rivolgersi alla **FILIALE di MILANO, Via del Mille, N. 52.**

La Magnesia S. Pellegrino

purga molto, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

La Mistura S. Giovanni (Marca Prodel)

(amara o dolce) rinforza sangue, stomaco, nervi, ossa. Eccita l'appetito e fa digerire. Per l'anemia è rimedio supremo.
 Trovati in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e nelle Società Salus, Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna. **MAGNESIA S. PELLEGRINO:** Cartina L. 0.20, flacone piccolo L. 1,20, flacone grande L. 3 e deve portare la Marca di Fabbrica «il Pellegrino» con sopra la firma Prodel. **MISTURA S. GIOVANNI L. 3** la bottiglia di gr. 500 e porta un collarino con la firma Prodel. Diffidate del minor prezzo. Non trovandola spedite al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario Generale per l'Italia) Corso V. E. N. 24 Torino L. 3,60 se volete un flacone grande di vera **Magnesia S. Pellegrino**, L. 4 per una bottiglia di vera **Mistura S. Giovanni**. Il tutto vi sarà spedito con sollecitudine franco di spesa, per posta al vostro domicilio.